

## «Il salotto» di Giuseppe Selvaggi L'arte del proverbio: un po' di memoria e un po' di saggezza

di Maurizio Bonassina

Ironia per fare filosofia. Si potrebbe sintetizzare così il nuovo libro di Giuseppe Selvaggi, pugliese doc, adottivo di Milano, quasi ex bancario: «Sto aspettando la pensione per dedicarmi a me stesso o forse agli altri». Ma nelle pagine de *Il salotto. Pensieri, parole, opere & omissioni* (Ed Insieme, pp. 111, € 12) c'è molto più della sola ironia. Selvaggi prende a prestito vecchi detti pugliesi per tradurre la vita: ci riesce e

regala al lettore, oltre a un sorriso, considerazioni universali che sono illuminazioni. I ricordi si fanno strada e diventano pretesti per valutare la realtà, quella di oggi, quella che si nasconde dietro un copia e incolla e qualche like: tanto per sentirsi bravi e un po' protagonisti. L'autore invece ricorda la nonna che, nel salotto di casa, raccontava favole sempre efficaci come metafore della vita. Tutte esche che il



Il salotto, uscito per Ed Insieme

piccolo Giuseppe di allora, oggi con i capelli bianchi, usa per accendere un fuoco: silenzioso brucia le vanità di un'epoca dai valori effimeri. Sta tutta lì, tra tanti episodi e molte silenti riflessioni, la capacità dell'autore di raccontare sé stesso, distaccato quanto basta per vedere gli altri. E accorgersi che nelle domande senza risposta riposa l'essenza del nostro mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mantova Eventi dal 5 al 9 settembre

## Festivaletteratura senza confini Scrittori da 30 Paesi

di Cristina Taglietti

Il Festivaletteratura 2018 è una carta geografica su cui non sono tracciati i confini: artisti e scrittori arrivano da oltre trenta Paesi segnando, in modo ancora più deciso rispetto al passato, la vocazione internazionale della rassegna mantovana. L'edizione numero ventidue, dal 5 al 9 settembre nei luoghi ormai noti della città virgiliana, si propone come un laboratorio sempre aperto che prevede un largo coinvolgimento del pubblico attraverso format sperimentati e progetti nuovi. Accanto agli incontri con nomi di richiamo come Nicole Krauss, Jöel Dicker, Dario Argento, Yanis Varoufakis, Aidan Chambers, David Sedaris, Jhumpa Lahiri, in un momento in cui soffiano forti i venti che richiamano alle identità nazionali, il festival cercherà di andare oltre le frontiere e di trovare una narrazione dell'Europa attraverso voci come Diana Bosnjak Monai che riscrive l'assedio di Sarajevo attraverso le pagine del diario del nonno o come Eduardo Mendoza che affronta le istanze dell'indipendentismo catalano. Donatella Di Cesare e Francesca Rigotti intervengono sulla «filosofia della migrazione», mentre, fuori dall'Europa, Zahra Abdi e Inaam Kachachi rappresenteranno Iraq e Iran. L'America del Festivaletteratura sarà invece quella più profonda e selvaggia di Chris Offutt e Tom Drury.



Dall'alto: Jöel Dicker e Jhumpa Lahiri

Ci sarà spazio per l'umorismo con Antonio Albanese a colloquio con Gian Antonio Stella, con lo scrittore per ragazzi David Williams, con John Niven, maestro dell'umorismo nero. E poi autori che arrivano al romanzo o al racconto dopo un percorso di successo nella scrittura per il cinema o per il teatro, come Dario Argento, Stefano Massini e Luigi Lo Cascio. Si potranno esplorare i territori digitali, attraverso gli incontri con Andrew O'Hagan, Franklin Foer, Evgeny Morozov, Mark O'Connell, mentre la riflessione sui temi dell'ambiente porterà nel cuore della Foresta amazzonica con Davi Kopenawa, lo sciamano yanomami che ha raccontato la lunga lotta del suo popolo contro la deforestazione. Il filosofo e antropologo Bruno Latour proporrà una nuova relazione tra democrazia e scienza rovesciando principi e pratiche dell'ecologia politica, mentre Emanuele Coccia proverà a rifondare la nostra visione del mondo a partire dalle piante.

Alle scienze, d'altro canto, quest'anno sarà dedicato un format chiamato «Science-ground», un terreno per il confronto scientifico, aperto per tutta la durata della manifestazione presso lo spazio di Santa Maria della Vittoria. Lo animerà una piccola comunità scientifica temporanea composta da giovani ricercatori e studenti universitari, attraverso giochi, workshop, videoconferenze, interviste dal vivo e una piccola biblioteca tematica.

Alla Casa del Mantegna ci sarà il quartier generale del progetto Read On finanziato dall'Unione Europea per avvicinare i giovani alla lettura. «Anthology», l'antologia dei testi della letteratura europea, arriverà in occasione del Festival alla stretta finale. Nel corso di una sessione d'esame collettiva, che vedrà coinvolti come commissari esterni Aidan Chambers e Alberto Manguel, verranno scelti i quattro racconti da inserire nella raccolta curata dai ragazzi di tutta Europa. Sono stati oltre cento i testi della letteratura di tutti i tempi segnalati nel corso della primavera da classi, gruppi di lettura e singoli adolescenti per l'antologia, quest'anno dedicata alla forma racconto. La pubblicazione è prevista entro la fine dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Percorsi



● *Broken Nature: Design Takes on Human Survival* sarà il titolo della XXII Triennale di Milano in programma dal primo marzo al primo settembre 2019 ([www.triennale.org](http://www.triennale.org)).

● La XXII edizione sarà curata da Paola Antonelli (foto in alto; sotto: Stefano Boeri, attuale presidente della Triennale), responsabile per l'architettura e il design al Museum of Modern Art di New York. L'intenzione è presentare una selezione di approcci al design «con l'obiettivo di incoraggiare una lettura sfaccettata dei problemi che minacciano l'esistenza collettiva».

Milano Un confronto tra protagonisti verso la XXII Triennale, in programma da marzo a settembre 2019

## Uomo e natura, il legame spezzato che l'architettura può sanare

di Stefano Bucci

Design ricostituente, pragmatismo magico, sistemi complessi, prospettive a lungo termine. La formula per il futuro immaginata (e raccontata) nell'ambito di *Broken Nature*, la giornata di approfondimento organizzata ieri dalla Triennale di Milano, appare subito lontanissima dalla più tradizionale idea di progetto architettonico, quella legata a un semplice equilibrio estetico-funzionale dell'oggetto, dell'edificio, delle metropoli.

Primo di una serie di incontri pubblici di avvicinamento alla XXII edizione della Triennale di Milano (in programma da marzo a settembre 2019), la giornata di ieri ha voluto in qualche modo guardare oltre: all'intreccio tra l'uomo e il suo habitat, agli spostamenti di massa, alla crescita delle popolazioni urbane, a fenomeni «difficili» come il razzismo. E, più in generale, un invito a recuperare il legame (in più punti ormai rotto) tra uomo e natura (non a caso *Broken nature: Design Takes on Human Survival* sarà il titolo della XXII Triennale). Una mutazione di obiettivo che già la Biennale di architettura di Venezia curata da Alejandro Aravena nel 2016 (*Reporting from the front*) e quella ancora in corso curata da Yvonne Farrell e Shelley McNamara (*Freespace*, fino al 25 novembre) hanno teorizzato.

Dopo l'introduzione del presidente della Triennale, Stefano Boeri (che ha sottolineato la necessità «di ridare indietro quello che abbiamo avuto dalla natura»), è toccato a Paola Antonelli, responsabile per l'architettura e il design al Museum of Modern Art di New York e curatrice della XXII Triennale, dare il via a un dialogo ideale intorno al design «nell'era della tecnosfera», un design «forse più lontano



Khaled Malas / Sigil Collective, mulino a vento a Ghouta, Damasco (2016)

dagli oggetti, ma sicuramente più vicino alla contemporaneità». A cominciare dalla stessa formula della giornata, divisa tra interventi classici e contributi video di nuova generazione (il tutto rigorosamente in inglese) che hanno visto protagonisti Adam Bly, Formafantasma, Rania Ghosn, Alexandra Daisy Ginsberg,

Gabriella Gómez-Mont, Michael John Gorman, Jamer Hunt, Koyo Kouoh, Stefano Micelli, Marina Otero Verzier, Elisa Pasqual, Mariana Pestana e Maholo Uchida. Nomi (e studi) sicuramente lontani dallo star-system, autori di progetti «poco glamour e poco coreografici» come può esserlo quello di Khaled Malas

### Fivizzano (Massa Carrara)

## Il «MeteoMuseo» di Bernacca

Un museo ricorderà una delle figure più popolari della televisione italiana e, per le sue competenze, della meteorologia: quella del colonnello (in realtà fu poi anche generale) Edmondo Bernacca (1914-1993). Luogo dell'iniziativa è Fivizzano (Massa Carrara) dove in un'ala della biblioteca civica è stato ricavato lo spazio per il «MeteoMuseo Edmondo Bernacca» che radunerà carte meteo, premi, riviste, cimeli, appunti di lavoro del generale, pubblicazioni. Imminente l'inaugurazione.

(cofondatore con Salim al-Kadi, Alfred Tarazi e Jana Trauboulsi del Sigil Collective) per una pompa che porti l'acqua potabile ai rifugiati nel deserto della Siria. O quello di Lorenzo Pezzani: architetto italiano che dal 2011 lavora per *Forensic Oceanography*, un progetto d'inchiesta sulla militarizzazione dei confini e le politiche di migrazione nel Mediterraneo, uno dei fondatori di *WatchTheMed project*, una piattaforma online nata per documentare le morti e le violazioni dei diritti dei migranti nei confini marittimi dell'Unione Europea. O, ancora, quello di Sarah Ichioka alla guida di Desire Lines, studio di consulenza per organizzazioni e iniziative che riguardano l'impatto ambientale, culturale o sociale.

Oggetti oppure edifici, infrastrutture oppure città: quali strategie e quali strumenti potranno mettere in atto i designer, gli architetti e gli scienziati per modificare in maniera tangibile il mondo che gli umani abitano e contribuiscono a formare? Dubbi che la giornata di ieri ha lasciato sospesi e che forse troveranno risposta (o almeno qualche spunto di verità) nella prossima Triennale di Milano. Nessuna verità, dunque, piuttosto una serie di proposte per un approccio al design «con l'obiettivo di incoraggiare una lettura sfaccettata e inclusiva dei problemi che minacciano l'esistenza collettiva, di far crescere la gratitudine e il rispetto verso i sistemi in cui gli individui vivono e operano, favorendo una prospettiva che guardi oltre le prossime poche, future generazioni». Un modello? Il mondo è il soggetto raccontato da *Storytelling for earthly survival*, il bizzarro film ritratto che ha chiuso la giornata di *Broken Nature*, dedicato dal regista Fabrizio Terranova alla scienziata Donna Haraway e al suo universo ribelle e speranzoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucca Rese note le terne dell'89ª edizione: per la narrativa Genovesi, Guarnieri e Lupo. Opera prima a Simone Somekh

## Premio Viareggio-Rèpaci, la carica dei finalisti

### Cerimonia

● La serata conclusiva dell'89ª Premio letterario Viareggio-Rèpaci, con la proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi, sarà domenica 26 agosto al Centro Congressi «Principino» di Viareggio (provincia di Lucca)

di Ida Bozzi

Con l'assegnazione dei riconoscimenti speciali, la selezione delle terne finaliste e la vittoria di un romanzo di formazione nella sezione Opera prima, si avvicina alla fase finale l'89ª Premio Viareggio-Rèpaci.

Per cominciare, ecco le terne degli scrittori finalisti, scelti dalla giuria presieduta da Simona Costa: per la sezione Narrativa, si tratta di Fabio Genovesi con il romanzo (e quasi autofiction) di ambientazione versiliana *Il mare dove non si tocca* (Mondadori), Luigi Guarnieri con il biogra-

fico *Forsennatamente Mr Foscolo* (La nave di Teseo) e Giuseppe Lupo con *l'Italia Anni 60 e 80 de Gli anni del nostro incanto* (Marsilio).

Per la Poesia entrano nella terna Roberta Dapunt con *Promemoria* (Einaudi), Guido Mazzoni con *La pura superficie* (Donzelli) e Giancarlo Pontiggia con *Il moto delle cose* (Mondadori). Per la saggistica, sono finalisti Vittorio Lingiardi con *Mindscapes. Psiche nel paesaggio* (Raffaello Cortina), Guido Melis con *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello Stato fascista* (il Mulino) e Luigi Sam-pietro con *La passione per la letteratura* (Aragno). I sele-



Fabio Genovesi (Forte dei Marmi, 1974)

zionati nelle terne hanno già ottenuto il Premio Giuria e si disputeranno la finale del Viareggio-Rèpaci.

Vi sono anche molti riconoscimenti già assegnati: il Viareggio Opera prima per la narrativa va a Simone Somekh per *Grandangolo*

(Giuntina), storia di formazione in cui il protagonista, Ezra, avvicina e fotografa mondi lontani come le comunità ebraiche ortodosse o i protagonisti della primavera araba. Già assegnati anche il premio speciale Città di Viareggio, che va a Giordano Bruno Guerri, presidente del Vittoriale; il premio Viareggio-Versilia, a Gian Carlo Caselli; e il premio Viareggio del Presidente, a Nerio Nesi.

La proclamazione dei vincitori delle terne e la consegna di tutti i riconoscimenti saranno il 26 agosto a Viareggio (provincia di Lucca) al Centro Congressi «Principino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA